Ieri un corteo numeroso e colorato ha attraversato il centro storico di Alba

Il Langhe & Roero Pride tra festa e lotta per i diritti

IL RETROSCENA

DANIELA SCAVINO
ALBA

È stato un sabato di colori, musica, bandiere e sorrisi quello che ha attraversato le vie di Alba ieri pomeriggio con il Langhe & Roero Pride. A sette anni dalla parata del 2018, la città ha accolto l'orgoglio LGBTQIA+ con una partecipazione ampia e composita: famiglie arcobaleno, attivisti di ogni età, collettivi transfemministi, rappresentanze istituzionali, Arci da tutto il Piemonte e comitati dei Pride regionali. A promuovere l'evento, il circolo Arci Cinema Vekkio di Corneliano e la neonata associazione Ri(S)volte.

«Corpi liberi in spazi liberi» è stato il tema guida dell'edizione, che ha ricevuto il patrocinio del Comune e l'adesione di oltre trenta realtà, tra cui Coordinamento Torino Pride, Agedo, Cgil, Amnesty Asti, Anpi, consulta per le Pari Opportunità e molti collettivi.

Il corteo ha attraversato il centro storico in un clima gioioso e politico, per concludersi al parco Boblingen con una grande festa, con gli show della drag queen Ava Hangar, la performer transgender Daphne Bohemienne, Laura Ribeiro - miss Trans Global Italia 2025 - e LINDA, progetto musicale dell'albese Milo Riverditi. All'H Zone, la serata è proseguita con dj set e concerti che hanno coinvolto migliaia di persone, partite con il corteo o unitesi per la festa finale.

Il colorato corteo del Langhe & Roero Pride

Il cuore del Pride è stato il manifesto politico, che richiama la necessità di leggi efficaci contro le discriminazioni, il riconoscimento delle famiglie omogenitoriali, la riforma della legge 164/1982 sull'attribuzione di sesso, la tutela della salute mentale e sessuale, l'inclusione delle persone con disabilità, migranti, neurodivergenti. Un Pride dichiaratamente intersezionale, che incrocia le lotte contro razzismo, sessismo, grassofobia, transfobia e violenza patriarcale.

A chi, come le forze del centrodestra albese, nei giorni scorsi ha criticato la «teatralizzazione» della manifestazione e la sua «deriva commerciale», ha risposto duramente Max Fontana di Ri(S)volte: «Non sono loro a doverci insegnare lo spirito del Pride, che conosciamo bene fin dai moti di Stonewall. E l'accusa di essere un Pride commerciale è faziosa e falsa: ci siamo completamente autofinanziati con cene, lotterie, eventi». E ha aggiunto: «Questa città è il centro di una macrocittà fatta di paesi e colline, da qui il nome Langhe&Roero Pride: oggi incarnare i valori della Resistenza significa difendere i diritti delle minoranze. Noi la Resistenza la facciamo coi colori, la musica e il nostro modo di essere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLIZIA HA ARRESTATO A CUNEO DUE GIOVANI

Rubavano le borse a donne e anziani vicino a supermarket

Prendevano di mira soprattutto le donne sole, ma anche gli anziani. Identico il copione: la vittima sta caricando la spesa in auto quando qualcuno si avvicina, approfitta di un momento di distrazione per aprire la portiera e rubare le borse o oggetti personali nell'abitacolo e poi fuggire.

Decine di segnalazioni di furti nei parcheggi dei supermercati di Cuneo e del circondario, l'ultima ha portato all'arresto in flagranza di due giovani magrebini, sorpresi da una donna che li aveva visti allontanarsi dall'Eurospin a bordo di un'auto, dopo aver messo a segno un colpo. Scattato l'allarme, li ha bloccati quasi subito la polizia, intervenuta con un equipaggio delle Unità operative di Pronto intervento (Uopi) e la squadra Volante.

Accompagnati in Questura, i due, già finiti nei guai in passato per reati contro il patrimonio, sono stati sottoposti ad accertamenti dai quali è emerso che risultavano in possesso ingiustificato di tessere bancomat e Postepay, intestate a due donne cuneesi, vittime nella stessa giornata del furto delle borse. Le indagini hanno consentito ai poliziotti di acquisire gravi indizi di colpevolezza rispetto ad altri episodi segnalati nel Cuneese, oltre all'utilizzo indebito dei bancomat da parte dei due, trovati peraltro con 1.250 euro in contanti, denaro di cui non sono stati in grado di giustificare la provenienza.

Trasferiti nel carcere del Cerialdo, dopo la convalida dell'arresto il giudice per le indagini preliminari ha disposto nei loro confronti la misura cautelare del divieto di ritorno sul territorio comunale di Cuneo. MT.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I quattro alpini cuneesi che hanno ricevuto il cappello in Abruzzo

FRA I 130 ASPIRANTI CHE HANNO COMPLETATO LA FORMAZIONE A L'AQUILA

Cappello alpino con la penna per quattro giovani cuneesi

Anche quattro giovani cuneesi fra i 130 alpini che ieri pomeriggio hanno ricevuto, in piazza Duomo a L'Aquila, il cappello alpino con la penna nera, evento che ne ha consacrato l'ingresso nelle Truppe Alpine dell'Esercito.

I militari sono Gabriele Cannizzaro di Cervasca (20 anni), Alessandro Amante (20) di Caraglio, Pasquale Ricchezza (24) di Cuneo e Domenico Musacchio (23) di Frabosa Sottana. Dopo undici settimane di corso al Centro Addestramento Alpino di Aosta, con lunghe marce, ascensioni impegnative, corsi di sci, alpinismo e combattimento, i militari del corso «Solarolo III» (nome di una battaglia della Grande Guerra in cui l'Aosta meritò la medaglia d'oro al valore) hanno viaggiato verso L'Aquila per l'ultima tappa del percorso di formazione.

Inquadrati nella 43° Compagnia del Battaglione Aosta, il gruppo più numeroso era quello del Piemonte, seguito dalla Sicilia. In Abruzzo, l'intreccio tra la montagna (con l'ascensione zaino in spalla sul Gran Sasso e il cammino di San Gabriele, 21 km verso il santuario che gli alpini abruzzesi percorrevano prima di partire per il fronte) e la solidarietà, con la visita al Comune di Fossa, che gli alpini in congedo hanno ricostruito dopo il terremoto del 2009. Le nuove leve sono state formate all'insegna di tre direttrici: addestramento, innovazione, valori. Saranno sempre in prima linea per la sicurezza in Italia e all'estero: la brigata Taurinense sta per schierarsi in Libano con l'Onu, la Julia fa parte della Forza di reazione della Nato ed entrambe forniscono un contributo importante all'operazione Strade Sicure sul territorio nazionale.

Alla cerimonia solenne, davanti a familiari e amici, erano presenti il sottosegretario alla Difesa, Isabella Rauti, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Carmine Masiello e il presidente dell'Ana, Sebastiano Favero. MT.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA